Anno I. - N. 3 — Udine - Sabato 4 aprile 1896 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
in terza e quarta pagina prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

NEL REGNO DELL' ONESTÀ

L'*Opinione* si è tosto fatta ministeriale, il *Fanfulla* si è fatto ministeriale pure, così la *Sera* di Milano, presto toccherà la volta di Roma, la *Tribuna*, e poi ad uno ad uno verranno molti altri giornali. Così già incominciarono, e ad uno ad uno diventeranno ministeriali i settantadue deputati che si astennero dal votare in una questione ch'era di vita o di morte per il paese. Questo è secondo *certa gente seria* operare prudente ed onesto. La mala bestia è la democrazia, essa che oggi ha il peggiore dei torti, quello di avere troppa ragione.

C'era della gente che aveva messo le mani nel denaro pubblico; nessuno lo nega, ma i veri colpevoli chi erano? Quelli che li rimproveravano e *facevano scandali*. Un uomo che incominciò dal delitto di trigamia che commise un mondo di furti e truffe e peculati e concussioni volgari, salì al potere, ma chi erano i veri colpevoli? Coloro che lo biasimavano; e chissà quanti leggendo queste stesse nostre righe non deplorano l'uso di queste parole: furto, truffa, concussioni; perchè è lecito ammettere le azioni sporche, ma è obbligo di coprirle con dorate parole. Così un tale uomo fu idolo per molti. Che cosa si può sperare da tanto pervertimento del senso morale?

Fu predetto che costui, d'un'audacia impudente, avrebbe avuto bisogno con follie di distrarre l'opinione pubblica lungi da sè e ci avrebbe tratti a qualche sventura; ed alla profezia tenne dietro il disastro: ebbene, chi sono i veri colpevoli? La Democrazia che predisse il vero.

Oh! è tempo di aprire gli occhi! Quando si voleva ristabilita la moralità, ci opprimeste con una formula di astuta retorica gridando agli *scandali*; quando si profetizzava le sventure ci opprimeste con un'altra formula dicendoci *calunniatori* e *sovvertitori*; quando le disgrazie sono avvenute e raccomandiamo di mutare cammino ci volete sopraffare ancora una volta rimproverandoci come una colpa l'avverato vaticinio.

Ingannaste due volte l'Italia e vi disponete a tradirla una terza volta, e non sono parole, sono fatti, pur troppo.

Rudinì circondato dalla convertita maggioranza crispina resisterà? Speriamolo. Ma se non resisterà, se non si caccierà la gente disonesta dalla cosa pubblica, nuova e più gravi cose si preparano, perchè il lievito va di giorno in giorno crescendo.

Non siamo noi i nemici delle istituzioni, i veri nemici delle istituzioni e della patria, sono gli avversari nostri; ed i sovvertitori una cosa sola nel cuore loro desideravano, che essi avessero ancora per pochi per pochissimi anni ragione, con un ministro come Francesco Crispi al potere, per vedere che sfacelo si sarebbe maturato.

La ignoranza di ciò che sia storia e politica, bisogna confessarlo, ebbero molta parte, e molti furono gli ingenui, sedotti dalle false apparenze di una energia o di un senno che erano inettudine e sfrontatezza. Le istituzioni di uno stato sia regno o repubblica vivono dalla vita degli uomini che le rappresentano, e gli ordinamenti popolari in ispecie, vengono meno quando l'ufficio della rappresentanza è affidato a uomini senza moralità.

Che stima può fare un popolo del suo parlamento e del suo governo quando lo vede incarnato in gente che disprezza?

Il popolo allora disprezza gl'istituti stessi sì male affidati e dal disprezzo alla caduta non è che un breve passo.

Nel 1870 l'imperatrice Eugenia, nel pericolo della sommossa, diceva al generale Trochu: " Non vi curate di me, *difendete le camere* ", poichè essa capiva che cacciati i rappresentanti dalle camere, l'impero cadeva. Ora non vi è ira di rivoltosi che minacci, ma minaccia il discredito, il disprezzo pubblico che sono nemici non meno terribili.

Opera savia, d'alta prudenza politica è pertanto risanare l'ambiente, mai più corrotto, più ammorbato che oggi. Lo disse più volte l'on. Rudinì ed alla Camera e fuori; lo dissero, come Rudinì, tutti gli attuali da Gaetani a Carmine, e coloro che trovano buone o cattive le cose, non giudicandole in sè stesso, ma a seconda delle persone che le dicono, ricordino che questi ministri sono il fiore dei conservatori italiani.

Imprendere e proseguire la guerra contro l'immoralità degli affaristi, dei giornali pagati, degli agenti di banchieri magari stranieri equivale a salvare, a rialzare le istituzioni, per le quali l'avvento di Rudinì è stata già una vera fortuna e per le quali può essere una fortuna maggiore se ei manterrà la sua parola.

Non è dunque ora da lasciarsi nulla impunito, perchè l'impunità e la trascuranza dei colpevoli, sarebbe il più grande dei danni che possa minacciare l'Italia.

I DANARI DEL TERREMOTO

È confermato il fondato sospetto che parte dei fondi raccolti con pubbliche sottoscrizioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria furono dal governo di Crispi, rivolti ad usi elettorali, come si trattasse semplicemente di fondi segreti.

Pare che ora non si riesca a raccogliere i documenti giustificativi dell'erogazione. Un primo conto della prefettura di Reggio indicò la spesa di L. 1150 pel mantenimento del conte Cassis, addetto alla persona del sottosegretario Galli, e quella di quasi 4000 lire fatta da un ispettore di P. S., e avendo tali spese fatto una cattiva impressione, i conti susseguenti furono pubblicati in forma riassuntiva a grandi categorie, e così si annunciò di aver speso 347 mila lire appunto durante il periodo elettorale.

Fu sei giorni prima delle elezioni che il ministro Crispi mandò, con un vaglia della Banca d'Italia, 25 mila lire al prefetto Frumento, e fu appunto allora che cominciò lo scandaloso spettacolo della compera e vendita dei voti, col sistema dei biglietti da 5 e 10 lire tagliati in due.

GLI OSTAGGI

Centinaia d'Italiani di fratelli nostri, sono ancora in mano del *Negus* feroce e terribile nella forza sua materiale e in quella del diritto. A noi spetta un compito solo: quello di liberarli a qualsiasi prezzo! — Tacciono in questo istante le ire di parte: lontani da noi, fra orribili sofferenze, muoiono giovani vittime fra gli stenti e gli orrori della barbarie pensando alla patria lontana, circondati da nemici che non sanno e non sentono la pietà.

Si dice che il Negus chieda sette mila lire per ogni prigioniero; è certo esorbitante; ma egli è il vincitore e alla nostra pazzia delittuosa contrappone ed impone la sua volontà.

La patria nostra vide e sopportò furti e sperpero del pubblico denaro, e milioni e milioni pagarono certi patriotti da ergastolo, perchè non dovrà e non possa sopportare anche il peso economico nuovo per liberare gli infelici.

Noi facciamo adesione volentieri e con tutta l'espansione dell'anima a chi propose una sottoscrizione nazionale pei prigionieri d'Affrica, e diciamo di più, che al governo spetta l'obbligo sacrosanto, anche sacrificando il già rovinato contribuente, di sopperire a quanto il paese volonteroso non possa o non sappia dare.

È un sacrificio di più, scenderà esso ad aumentare le responsabilità, ma tornerà a noi i fratelli nostri.

IL PROCESSO BARATIERI

Quale è la posizione giuridico-disciplinare del generale Baratieri di fronte alle leggi militari?

Basta consultare la legge sullo « Stato degli ufficiali ». In essa leggesi (art. 24) che:

« Gli ufficiali in disponibilità, ed in aspet-
« tativa, rimangono soggetti alla subordi-
« zione, alla disciplina ed alle leggi militari. »

Ed è giusto che ciò sia; imperocchè l'ufficiale in disponibilità, cioè collocato « temporaneamente » fuori dei quadri e senza impiego, non soltanto può essere richiamato quando che sia in servizio effettivo, ma, nei rapporti con l'anzianità, l'avanzamento e la giubilazione, accumula al servizio effettivo tutto il tempo trascorso nella disponibilità (art. 23 della legge predetta).

Seconda questione. L'immunità parlamentare, che lo Statuto ha sancito a favore dei deputati, i quali non possono essere tradotti in giudizio e, salvo il caso di flagrante reato, essere arrestati, senza la previa autorizzazione della Camera può coprire, in questo momento, il generale Baratieri?

Le opinioni sono divise e non deve stupire cotesta discrepanza, essendo la prima volta, dalla proclamazione dello Statuto in poi, che questa quistione si affaccia.

Senza la pretesa di risolverla, pare tuttavia a noi che la prerogativa parlamentare non si possa oggi invocare dal generale Baratieri, accusato di un reato militare commesso nello esercizio del suo comando militare, in territorio dove era proclamato lo stato di guerra, il quale sospende tutte le libertà e le garanzie, ed è sottoposto ad una giurisdizione speciale, ad un diritto di eccezione.

Terza questione. Il Tribunale speciale, che dovrà giudicare il generale Baratieri, si riunirà in Italia ovvero a Massaua?

L'art. 328 del codice penale per l'esercito è a questo riguardo tassativo. Eccolo:

« La cognizione di un reato appartiene
« al Tribunale militare del luogo in cui fu
« commesso ».

Dunque il processo si dovrà fare a Massaua, dove dovranno altresì compiersi, giusta l'articolo 316 del citato Codice, tutti gli atti tanto dell'istruzione preparatoria e tanto dell'istruzione formale o civile dal giudice istruttore e dal pubblico ministero, che esercitano le rispettive loro funzioni presso quel tribunale militare permanente.

La composizione però del Tribunale che dovrà giudicarlo, sempre che la Commissione di inchiesta pronunci l'accusa, sarà quella stabilita dagli articoli 312 e 314 del Codice stesso, così concepiti:

« Dovendosi sottoporre a giudizio un uf-
« ficiale generale del grado di luogote-
« nente generale, il tribunale sarà composto
« di quattro generali e due luogotenenti
« generali. (Art. 312).

« I giudici saranno scelti per decreto
« reale in qualunque parte dello Stato.

« In difetto di ufficiali generali, che ab-
« biano il grado di anzianità menzionato,
« si prenderanno nello stesso grado, an-
« corchè meno anziani, e, mancando que-
« sti, nel grado immediatamente inferiore.
(Art. 314) ».

Ciò che avverrà precisamente nel caso presente, perchè di generali d'armata l'esercito ne ha uno solo, che per la grave età non potrà certamente essere destinato a presiedere il Tribunale speciale.

Ultima questione. Di quali reati potrà essere imputato il generale Baratieri? — Molti ritengono che il tribunale debba giudicare di tutta la sua condotta militare in Africa da Amba Alagi in poi, per le deficienze che si possano riscontrare nella sua azione, o per gli errori che egli possa avere commesso. Altri invece, ritengono che il punto sul quale il tribunale potrà essere chiamato a pronunciarsi, sia il solo e sia preciso: se, cioè il generale Barattieri abbia *senza legittimo motivo, abbandonato il comando in faccia al nemico ed in circostanze tali da compromettere la sicurezza dell'esercito, che era a lui affidato* (art. 88 del codice penale).

Il modo col quale egli può avere esercitato il comando alla battaglia di Adua; l'impreparazione con la quale egli può

avere condotto l'esercito al combattimento (tra queste ultime è la mancanza nell'ordine del giorno emanato al momento della levata dei campi di qualsiasi raggruppamento delle diverse colonne in caso di ritirata); la ignoranza del terreno e delle condizioni del nemico, che la battaglia ha messo in rilievo, avendo spinto la colonna Arimondi, in una posizione incassata dove le era impossibile lo spiegarsi e avendo data alla colonna Albertone per primo obbiettivo una posizione che era dieci chilometri più avanti di quanto egli supponesse: sono deficienze od errori che implicano la sua responsabilità militare e morale e che potranno anche implicare la responsabilità politica di coloro che non hanno provveduto a togliere il Baratieri da una posizione alla quale egli non era adatto; ma che non possono costituire, sotto l'aspetto penale, reato militare.

È vero, si o no, che l'opera del Comando è cessato, in faccia al nemico, subito dopo le prime schioppettate, si che ai comandanti le colonne non riuscì, durante tutta la giornata, di fargli pervenire i loro avvisi nè di riceverne gli ordini?

È vero, si o no, che poco dopo le dieci, ai primi indizi della disfatta, il comandante in capo, il quale *avrebbe dovuto esser l'ultimo a lasciare il campo*, abbandonò le sue truppe e si ritirò precisamente su di Adi Cajè, dove giunse a mezzogiorno del giorno successivo, avendo percorso in ventidue ore 113 chilometri?

È vero, si o no, che il generale Baratieri tre giorni dopo la battaglia ignorava ancora, come ne fa fede il suo dispaccio del 3 sera, la sorte toccata alla brigata Da Bormida, che aveva combattuto valorosamente fino a sera mentre egli era già a *mezza* strada tra Mariam Sciavitù ed Adi Cajè?

Questa è la vera ed è la sola responsabilità penale del generale Baratieri.

GLI ANARCHICI DELLE ISTITUZIONI

Sembra quasi impossibile, ma pure è un fatto che si ripete ogni giorno: gli anarchici delle istituzioni sono i.... *clerico-moderati-progressisti*. Uomini d'ordine, chiamati a sostenere un brutto presente, lo rovinano con intransigenze, violenze, offese alla moralità ed al senso comune. Da Roma, per esempio, giunge una notizia strana, e fino a prova contraria, sciocca. Il re s'è ieri sera intrattenuto per tre quarti d'ora con l'individuo che fu primo consigliere nel passato ministero e che cadde nel disprezzo che sempre circonda i delinquenti !!... E nei caffè il buon moderato ossequente alle istituzioni, ha il pudore (!!) di dire e di gridare che la notizia è vera, che quel tale gode ancora la fiducia del re.

Noi democratici onesti *rispondiamo a* questi anarchici da strapazzo: Ma come potete supporre che un capo d'uno stato che si rispetta violi le più elementari convenienze politiche e si degni d'aver rapporti con chi la pubblica opinione giudicando condannò?... come potete supporre che un presidente di repubblica o un re chiedano consiglio a chi le libere rappresentanze popolari, riassunte da noi nella Camera elettiva, ha inesorabilmente qualificato per *malfattore*?... Eh! via, cari e buoni clerico-moderati-progressisti, siate meno... anarchici e più intelligenti, non tradite chi volete servire, e pensate una buona volta che sono insostenibili tutte quelle istituzioni che contrastano con la pubblica opinione alla quale il presidente di repubblica o il re devono chinare il capo perchè la loro forza e la loro vita traggono origine solo in quanto non contrastano col sentimento popolare.

Così uno che la pensa molto diversamente dagli anarchici... da caffè e che è tutt'altro che moderato.

Il vero moderato.

POLITICA E FINANZA

La settimana finanziaria si chiude presso a poco alle stesse condizioni della precedente anzi migliorò ancora.

Si ebbero dei giorni di sensibile ribasso causato dalla voce corsa della rottura delle trattative di pace e del decretato invio di nuove truppe in Africa; ma appena riconosciuta l'erroneità di tali voci, ripresero la loro primitiva posizione tanto la rendita che il cambio.

Questo fatto mi pare dia una nuova prova della giustezza di quanto andammo esponendo nei numeri antecedenti, che noi, cioè, abbiamo tutto da sperare, da una politica di raccoglimento, e tutto da temere invece da un malinteso amor proprio che ci spingesse ad una guerra di rivincita.

Il nuovo ministero va giornalmente perdendo le simpatie che parve destare al suo primo presentarsi; simpatie dovute esclusivamente al desiderio e bisogno da tutti sentito di non aver ladri al governo.

Infatti ora incominciano già le critiche al suo indirizzo.

Lasciando i crispini, suoi naturali nemici, che come i ladri odiano i carabinieri perchè li disturbano nelle loro operazioni, oggi anche parte dei moderati gli si schierano contro perchè per esempio non ha rimesso in carcere De Felice e Barbato per i loro recenti discorsi inneggianti al socialismo.

I radicali, dal canto loro, benchè abbiano plaudito all'amnistia ed alle dichiarazioni pacifiche per l'Africa, pure preannunciano che dovranno in breve combattere il ministero se non accetterà una risoluzione energica a riguardo dei colpevoli, sia sulla questione morale, sia sulle responsabilità d'Africa. Nè ciò basterà perchè od il ministero non sarebbe *conservatore*, od essi non sarebbero radicali ove si trovassero d'accordo nelle linee generali del programma.

Eppure ad onta di questa maggioranza che va sgretolandosi e che fa prevedere non lontane le elezioni generali, elezioni dagli uni temute, dagli altri sperate, a seconda che hanno la coscienza di aver tutelato i propri o gl'interessi degli elettori, eppure ad onta di ciò la rendita mantiene fermi i suoi corsi e non oscilla che coll'oscillare delle notizie pacifiche o belligere sull'infausta impresa africana.

Ma mi avvedo che la politica mi ha preso la mano, e quindi faccio punto, dando il solito listino.

Rendita al 5 per cento L. 91.20.

Cambio L. 109.45.

Si poteva fare una pace onorevole

Alla *Perseveranza* hanno mandato da Roma:

Posso assicurarvi che il maggiore Salsa ebbe da Makonnen, dopo Amba Alagi, l'offerta di una pace onorevole. Egli tenne al Salsa *questo discorso*:

« Vi abbiamo vinto e vi vinceremo ancora; ma noi abbiamo fatto un supremo sforzo, e sappiamo di combattere con una nazione europea, la quale rinnoverà i suoi sforzi e finirà per vincere. Quindi, noi siamo disposti ad offrirvi una pace onorevole per finirla ».

Questo telegramma non fu portato in Consiglio dei ministri. Se quelli tra questi, che erano avversi alla politica *di espansione* in Africa, e primo tra essi il Saracco, l'avessero conosciuto, avrebbero sostenuto, prima dei gravi disastri sopravvenuti, la necessità di una pace onorevole, col timore della nostra resistenza e col prestigio della difesa di Makallè.

C'è o non c'è questo documento fra quelli che si trovano alla Consulta o al Ministero della guerra?

CRONACA PROVINCIALE

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Leggiamo che contro l'ex deputato avv. **Luigi Domenico Galeazzi** si presenta il conte Gustavo Freschi.

Noi non conosciamo il nob. conte Gustavo Freschi e non conoscendolo, supponiamo che sia uomo non solo per ogni riguardo rispettabile, ma pur anche immune da ogni residuo storico di feudalità. Ci consta solo ch'egli è nuovo del tutto alla vita pubblica e non sappiamo quale corredo d'esperienza possa recare nel difficile ufficio a cui si vuole destinarlo.

Quanto alle persone che lo propongono notiamo la sola cosa che ci abbia impressionato: si porta il signor conte Gustavo Freschi come un futuro deputato agrario; ora noi ci meravigliamo che quegli stessi che così lo presentarono avessero prima sollecitato un giornalista ed un avvocato che sarebbe stato il *trecentesimo piccino* avvocato della Camera.

Per noi ricordiamo che la democrazia del Collegio di S. Vito combattè *sempre* nel nome di **Luigi Domenico Galeazzi** la cui riuscita significherebbe la riscossa contro il crispinismo, le sue immoralità ed i suoi arbitri, ed auguriamo che in questo solenne momento il Collegio di S. Vito non offra doloroso spettacolo di sè.

L'avv. **Luigi Domenico Galeazzi** è uomo di fedi immutate, d'animo buono, di forti studi, e speriamo di salutare la sua vittoria che sarà la vittoria di quei principii che sono la speranza d'Italia.

Da Mortegliano

4 aprile 1896.

L'esito delle elezioni amministrative fu quale ve lo preannunciava sabato scorso.

Intervennero alle urne centoventi elettori circa, e cioè i soli clericali, essendosi astenuti tutti i liberali veri.

Ma il bello si è, che padronissimi come erano del campo, i clericali non riuscirono a trovare fra i loro ventiquattro consiglieri qualsiasi, e dovettero nominare non solo due anfibii, ma anche altri sei fra i più caldi propugnatori dell'astensione protesta.

Ben naturale che questi sei non appena si seppero eletti, si affrettarono a presentare le loro dimissioni.

Ora il Commissario Regio ed i clericali più influenti stanno facendo pratiche per indurli a desistere dalle date dimissioni.

Ma che?! si lusingano forse detti signori che i sei rinunciatari debbano servir loro di comodino per il disimpegno di tutte le pratiche amministrative, di cui essi sono affatto ignari, salvo a sopraffarli col numero ogni qualvolta talenterà loro di portar in campo le loro idee intransigenti?

Se i detti sei si presteranno a questo non mantenendo ferme le date dimissioni, bisognerà proprio dire che per carattere e per criterio valgono meno dei clericali stessi, perchè dimostrerebbero di cedere a sentimenti ambiziosi di potere, e pur di esser consiglieri si adatterebbero anche all'umil mansione di sgobboni del consiglio senza alcuna lusinga di far trionfare i propri ideali.

Questo giudizio che si dovrebbe fare sui 6 se ritirassero le dimissioni, è già sanzionato per i due *cosidetti liberali* che accettarono la carica, e che certo faranno parte della giunta. Dei due uno sarà anzi certo nominato sindaco, e poi... e poi... non si sa mai. La stagione dell'incubazione si avvicina, e lui se n'intende.

Ma per l'amor del cielo, si dichiarino una buona volta a qual partito appartengono.

Domani o dopo, il nuovo consiglio, essendo prettamente clericale, potrà decidere l'intervento del consiglio alle processioni religiose, ed allora che faranno quei due signori?!

Coerenti sempre prenderanno l'olio di ricino e si dichiareranno ammalati.

POSTA DEL *PAESE*

Saara — Collalto — Abbiamo ricevuta la vostra corrispondenza *solo* oggi mattina e perciò troppo tardi per essere pubblicata.

Mandate pure pel prossimo numero qualche cosa altro, che di buon grado pubblicheremo.

CRONACA CITTADINA

Repetita juvant.

Parlando con parecchie persone di altr città del Veneto potemmo formarci la con vinzione come al di fuori si reputi gene ralmente che pur esistendo in Udine u buon elemento democratico, questo non espli chi la sua attività come in altri centri, n presenti tale compattezza da farsi valer sia nelle elezioni politiche come nelle am ministrative. Costoro, è bene notarlo, pec cano d'esagerazione, poichè specie in que sti ultimi anni il partito democratico h fatto fra noi progressi visibilissimi; però un certo fondo di verità non manca in tal accuse; e sopratutto lo si deve attribuir a tre cause. Prima, l'apatia che regna quas sovrana nella massa dei nostri operai pe la vita politica del paese; apatia, la quale per quanto scossa, al momento delle ele zioni, dà frutti nefasti al partito democra tico, appunto per la costante imprepara zione di esso. Secondo, la mancanza di u giusto convincimento della propria potenza e dell'indipendenza che esso deve mante nere di fronte agli altri partiti, non la sciando sfuggire occasione di manifestars a parte e come tale; terzo infine aver egl un programma, che almeno nelle sue line generali non è molto conosciuto e diffus tra la massa operaia pencolante ancora fr le avite tradizioni di una passiva sottomis sione a pochi o tra nuove idee non ancor bene comprese. Sorga adunque anche t noi questa forza nuova derivante dalla co scienza del proprio essere; cioè somma mente desiderabile; poichè, poche citt *come la nostra, eminentemente* seria e te nace di propositi e lavoratrice per natura potrebbero esser più atte a divenire la sed di una sana e ben intesa democrazia. L *son cose dette molte volte ma non si ripe* tono mai abbastanza.

L'on. Cavallotti *alla democrazia friulana.*

Felice Cavallotti rispondendo con affe tuose parole al Comitato che si fece inizia tore d'una protesta contro l'impresa afr cana, e che interessò lui di presentarla co le numerosissime adesioni alla presidenz della Camera, così chiudeva: *alla forte de mocrazia friulana nella cui voce vibr l'anima della patria, il mio fervido ric noscente saluto.*

"E noi, nel mentre pubblicamente ringra ziamo il restauratore della *moralità* ed serono e convinto democratico, non diss muliamo che la sua parola di conforto e incoraggiamento ci è carissima specie s pensiamo a quei pochi sì, *ma tenaci dem* cratici all'acqua di rose, che tentano c muffarsi e servirsi di un interessato patrio tismo per bestemmiare la parola *libertà* essa nascondendo l'intransigenza, la vi lenza, l'idea del comando e dell'impos zione.

Felice Cavallotti, la vera democrazia ud nese, si capisce che la conosce.

Consiglio provinciale.

È convocato il Consiglio provinciale i sessione straordinaria per lunedì 27 april corrente alle ore 11 antimerid. per discu tere e deliberare intorno agli affari pos all'ordine del giorno, fra i quali notiam la proclamazione di un consigliere provi ciale pel mandamento di Codroipo in sost tuzione del defunto cav. dott. G. B. Fabr e la nomina del presidente del Consigli provinciale in sostituzione del defunto ca Vincenzo Marzin.

Consiglio comunale.

Una seduta ordinaria del Consiglio c munale avrà luogo nel giorno di vener 10 aprile corr. e sarà aperta alle ore un e mezza pom.

Feste soppresse.

La nostra città, o per meglio dire, l'i tiera provincia, ha contratto l'abitudine osservare scrupolosamente tutte le fes segnate nel calendario ecclesiastico, com se il Governo non ne avesse soppresse, be giustamente, parecchie.

Quest'inveterata abitudine, triste retag gio del dominio straniero, sarebbe oram tempo che scomparisse per sempre.

Le feste soppresse, di nome e non fatto, se sono causa di perdita di paga di maggior dispendio alla classe opera non sono, d'altra parte, che di danno anc ai proprietari di fabbriche, di opifici simili.

Sarebbe quindi desiderabile che fra pr prietari e dipendenti si addivenisse u buona volta, nel comune interesse, alla l gica conclusione di considerare feriali **non più festivi quei giorni che sono sta dichiarati tali dal calendario ufficiale.**

La povera gente.

È risaputo: la povera gente ha sempre torto e specialmente quando ha piena, incontestabile ragione.

Gli sfaccendati da caffè, sono pronti a rispondervi che la plebe bisognosa, la poveraglia, com' essi chiamano con linguaggio sprezzante i perseguitati dalla fortuna, è troppo esigente, anzi arriva persino ad essere insolentemente provocante e che occorre perciò fiaccare la sua andacia e mettarla a posto.

Figuratevi: entrate un poco in quei tuguri ove, direbbe Zola, l'oscurità è nera come l'inchiostro, e la squallidità della miseria vi conturba l'animo quando abbiate un cuore e non un muscolo qualunque come lo possiedono i gaudenti che deridono insultando la povera gente, imprecando se ardisce reclamare il diritto ad una esistenza, sia pure penosa e stentata.

Codesto diciamo non escludendo che vi siano dei pietosi che vengono in soccorso di tratto in tratto dei miseri; rari però quelli che non siano bramosi della più estesa pubblicità: tromba propagatrice delle magnanime virtù filantropiche degli offerenti di qualche lira.

Ma l'argomento, arduo e scottante perchè tocca una delle parti più salienti della questione sociale, ci porterebbe assai in lungo, oltrepassando di troppo i limiti modesti di un articolo di cronaca, specie di un giornale che esce una sol volta per settimana.

Oggi vogliamo dire di una parte della carità ufficiale, la peggiore delle carità, perchè inefficace, malamente amministrata, insulto e derisione alla miseria. E questo è il servizio sanitario per i poveri eseguito dai medici condotti che, allo scopo, vengono, o bene o male, questo è indifferente, pagati dal Comune perchè debbano convenientemente assistere coloro che non possono permettersi il lusso, date le loro condizioni economiche, di pagare del proprio gli eminenti Esculapi del paese.

Corrisponde codesto servizio alle intenzioni umanitarie dei padri della patria che lo hanno decretato? Alla domanda rispondono i continui lagni fondatissimi che noi abbiamo potuto constatare pubblicamente e privatamente, senza parlare di quelli relativi a fatti che rimangono occulti a cagione della pusillanimità o della nonocuranza di coloro che dei medesimi rimangono vittime.

E non si offendano gli esimi dottori incaricati del servizio per queste nostre sommesse osservazioni; noi avremmo a centinaia di episodi dolorosissimi intorno al servizio sanitario che viene prestato alla povera gente. Ma già si sa cosa rispondono i pasciuti: la poveraglia, lo abbiamo detto sopra, o lo ripetiamo, è esigente; non capisce che il medico condotto ha una clientela che paga ed alla quale deve attendere *perchè lo stipendio municipale è magro*; si contenti dunque del servizio che il medico condotto può fare dopo esauriti gli altri impegni suoi: servizio gravoso quanto *mai* e *che la plebe bisognosa non è capace* di comprendere o non vuole persuadersene.

Certamente essi ragionano a fil di logica, dato e concesso che i poveri è molto meglio che scompaiano *dalla scena di questo* mondaccio, piuttostochè rompere le scattole al prossimo, turbare la digestione ed i pacifici sonni dei gaudenti. Ma allora, colendissime e riveritissime classi dirigenti, non veniteci fuori colle vostre frasi reboanti di umanitarismo, coi vostri sdilinquimenti di isferica filantropia, colle vostre vanterie di *magnanimo cuore! Dite, alla dirittura*, che avete provveduto al servizio sanitario della povera gente, come avete potuto o voluto, perchè in fin dei conti i soldi sono vostri e li tenete stretti e sicuri in tasca, e che la sia finita!

Così stando le cose, si può sperare in un rimedio reclamato dai principî più elementari della umanità? Lo si può e lo si deve sperare se i nostri padri della patria si compiaceranno di prendere in serio esame la urgente questione, se vorranno persuadersi, e con facilità alla persuasione potranno giungere, dei gravissimi inconvenienti che presenta l'attuale servizio sanitario e se addiverranno alla abolizione completa di detto servizio basato al sistema dei medici condotti. Ed in qual modo sostituirli? Con professionisti pagati lo stesso dal Comune ma a tariffa ed a visita; sul qual argomento ritorneremo nel prossimo numero.

Il nuovo arcivescovo.

I clericali intransigenti si sono messi in moto e pare influiscano onde a nuovo arcivescovo di Udine venga nominato l'attuale vescovo di Padova mons. Callegari. È persona colta ma attivissima nell'azione del partito clericale. A Udine invece e nella provincia le più calde simpatie si concentrano nel vescovo mons. Antivari.

Il Prefetto Segre.

Non è confermata la voce che il nostro Prefetto comm. Segre sia stato traslocato a Genova.

Sui probiviri.

Aderendo all' interessamento dimostrato dalla rappresentanza della Società Operaia generale l'egregio avv. Giuseppe Girardini terrà prossimamente una conferenza sui probiviri.

Una nuova domanda.

Ci scrivono:

« L'*Araldo* giornale del mattino non ha risposto alla domanda pubblicata nel numero precedente, circa la destinazione delle 121 lire raccolte per l'Albero di Natale che non si fece. Per conseguenza rinnovando la domanda, si prega l'on. Municipio, la Congregazione di Carità, la Croce Rossa, od altri istituti pii della città, a voler dichiarare se hanno ricevuto detta somma ».

Il tenore Mazzoli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il modesto operaio (già sellaio) Luigi Mazzoli che coll' aiuto di varii cittadini in gran parte operai e con gravi sacrifici finanziari delle persone componenti il comitato per la sua educazione al canto quale primo tenore *assoluto* ottenne successo inaspettato nel debutto a Pinerolo.

Inaspettato successo per la difficoltà dell'opera che certo non è per debuttanti ma per artisti provetti (Il Guarany).

Speciale onore va dato al chiarissimo prof. Boschini Leonida, domiciliato in Milano che con la sua valentia seppe in sì breve tempo educare lo studioso giovane.

L'artista è venuto fra noi a passare le feste pasquali, e noi lieti del suo successo giusto compenso per chi con tanta fermezza lo sostenne, speriamo che altri buoni cittadini vorranno assumere in sostituzione dei morosi il meschino obolo mensile di lire una o due per il corr. anno onde possa colui che onora il paese completare *i suoi* studi.

Alcuni oblatori.

Al momento di andare in macchina ci venne riferito e con piacere annunciamo che mentre il Mazzoli era venuto fra noi a passare le feste, richiesto con dispaccio, dovrà partire questa sera alle ore 8.18 per Savona a cantare nell'*Ernani*. Da ciò si rileva come questo nuovo artista sia apprezzato.

I nostri più sinceri auguri.

A teatro chiuso.

I colleghi tacciono e noi cominciamo a parlare riassumendo le impressioni avute dalla signorina Tina di Lorenzo, dai colleghi suoi, e dalle produzioni che il pubblico vide. Il complesso degli artisti lo diciamo francamente, e non lasciò molto e molto a desiderare: ci saranno ottime qualità co' singoli, ma non omogeneità; ci sono distanze enormi fra il valore di uno e quello dell'altro, sono in una parola cantanti stuonati.

La Di Lorenzo certo è un'egregia artista che possiede ottime qualità e che ha saputo eccellere tanto con lungo studio. — Ma neppur per essa deve arrestarsi con giudizio spassionato. Se la Tina forse non avesse una splendida figura, un bel collo, due occhi intelligenti, una manina bianca ed affilata, un complesso piacente, sarebbe stato risparmiato un fiume d'inchiostro, elogi ridicoli, iperboli da seicento. Nè con ciò intendiamo dire che l'attrice non occupi un bel posto d'onore sulla scena; solo vorremo meno esagerazioni e più serietà nei giudizi.

E le produzioni date?... Ah! qui poi possiamo dire che, tranne poche, le altre si possono dividere in due parti! o vecchie, vecchie, con i soliti infingimenti, o brutte, brutte con le lascivie o l'eccitamento alla corruzione. Non siamo puritani ed anzi diciamo subito che non il vizio gettato nella scena fa male, invece è l'inneggiare al vizio, è con prava intenzione infiltrare il veleno; è dire ad una fanciulla: Vuoi tradire il marito e lo sposo?.. Guarda! fa così e così; e poi vedi non è *male, tutt'altro, è la società che lo vuole!!!* — Tutto ciò agli onesti ripugna. Ma agli onesti ripugna anche il fatto degli esperti parenti o mariti, o sposi, che conducono le inesperte figlie, o mogli, o fidanzate. E non hanno tema che il mal seme frutti, e con che logica o coraggio impongono il senso della virtù e della gentilezza d'animo se il soffio della corruzione lo ha attutito o spento?...

E punto. E.

Ogni settimana una.

Sulle scene di un teatro si doveva una mattina provare da una compagnia drammatica *L'onore della famiglia*, ma quando si stava per incominciare la prova, ecco che manca il libro: cerca di qua, cerca di là, il libro non si trova.

Entra in quel momento un'attrice, intima del capo-comico; questi la vede e concitato le grida:

— Hai tu *L'onore*?

E l'altra ingenuamente:

— Io non l'ho mai avuto!

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 29 marzo al 4 aprile.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 8
„ morti „ 2 „ 1
Esposti „ — „ 1
Totale N. 17.

Morti a domicilio.

Margherita Cecutti Del Bianco fu Giacomo di anni 87 contadina — Antonio Santarosa fu Lorenzo d'anni 41 furiere maggiore fant. — Lucia Modotto-Pitacco fu Domenico d'anni 69 contadina. — *Virgilio Papparotto di Pietro* d'anni 1 — Vittorino Garzotto di Rolando di mesi 5 — Assunta Gremese Merlino fu Giuseppe d'anni 26 casalinga — Ines Bono-Coraggioso di Francesco di mesi 6 — Filomena d'Agostino di Francesco di mesi 10 — Valentino Zilli di G. B. d'anni 1 mesi 4 — Lucia Cisilin-Pittini fu Vincenzo d'anni 44 civile — Eugenio Canova fu Francesco d'anni 24 *imp. privato* — Luigi de Sabata di G. B. d'anni 1 m. 6 — Anselmo Zucchi fu Gerolamo d'anni 34 negoziante — Antonio Sclippa fu G. B. d'anni 56 calzolaio — Aroldo Moreale di Domenico d'anni 1 e mesi 6 — Cesira Mariuzza di Luigi di mesi 11.

Morti nell' Ospitale Civile.

Francesco Ciocchiatti fu Antonio d'anni 30 muratore — Alessandro Volpones fu Antonio d'anni 68 guardiano ferr. — Anna Zorzi Vilotta fu Sebastiano d'anni 71 casalinga — Giuseppe Castellarin di Pietro d'anni 16 orefice — Maria Chiarandini-*Castenetto fu Pietro d'anni 76 contadina* — Antonio Zuliau fu Luigi d'anni 43 bracciante.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Ernesto Merzentini di giorni 4.

Totale N. 23, dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Pillinini operaio con Albina Gremese casalinga — Umberto Gori tipografo con Enrica Moro setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ferruccio Brass negoziante con Elvira Trevisi civile — Adelfo Bollina r. impiegato con Margherita Zuccolo agiata — Giuseppe Zilli facchino con Luigia del fabbro operaia.

NOTIZIE D'AFRICA

A proposito della nostra situazione in Africa l'*Italia Militare* si chiede *quid faciendum* di fronte alla ritirata del Negus e soschiude: « Adigrat che ha *formato* Menelik vincitore non si può sgombrare patteggiando con Menelik che fugge incalzato dalla fame. Non si può cedere il terreno davanti alle bande dei ribelli ».

— Assicurasi che il generale Baldissera abbia francamente dichiarato che per prendere l'offensiva occorrono 100 mila uomini; invece per la difensiva è sicuro con le attuali forze.

— Il corrispondente londinese del *Mercury* di Leeds (Scozia) telegrafa al suo giornale che importanti negoziazioni si stanno facendo *fra il governo* inglese e l'italiano circa la campagna del Sudan, e che l'Italia ha deciso di organizzare ed equipaggiare subito forze speciali per cooperare colle truppe indiane che dobbono più tardi sbarcare a Suakim. Il *Mercury* soggiunge che queste forze consisteranno in circa 5000 uomini sotto il comando diretto del generale Baldissera.

— La *Nuova Gazzetta di Zurigo* riceve da fonte abissina la notizia che Menelik, ove le negoziazioni di pace con l'Italia non giungano fra breve ad un risultato, dirigerà un ultimatum al governo italiano minacciandolo di ricominciare le ostilità. Questa risoluzione *gli è suggerita dai sospetti* che ha destato in lui la spedizione inglese di Dongola. Se non gli si accorda prontamente tutto quanto egli chiede, il Negus ricomincierà la guerra in autunno.

— Menelik ha dichiarato di non domandare alcuna somma per il riscatto dei prigionieri, ma semplicemente un tanto per ogni prigioniero a titolo di rimborso spese incontrate per mantenere, guardare e curare nel suo campo un così considerevole numero di persone.

— L'Inghilterra faciliterebbe la conclusione della pace fra Menelik e gli italiani per formare una alleanza anglo-italo-abissina contro i dervisci, sconfitti i quali e conquistato il Sudan si cederebbe, quale compenso all'Abissinia la parte meridionale del Ghedaref.

NOTIZIARIO

— Il Municipio di Berlino accettò un legato di parecchi *milioni* lasciato da tal Simone Blund, quantunque questi fosse stato condannato due volte.

Il Municipio, nei considerandi, dice tra *altro: la statua* di bronzo, richiesta dal testatore sarà una di quelle come havvene tanto in Italia ».

Avviso ai monumentomaniaci!

— In occasione del primo Maggio il ministero ha espresso il desiderio che si lasci agli operai la massima libertà qualora non turbino l'ordine pubblico.

— Al Ministero della Marina si assicura che tutte le dicerie spacciate in questi giorni circa i pretesi movimenti della nostra squadra non hanno ombra di fondamento.

— Alla Consulta si dice di ignorare la notizia di un colloquio fra il ministro degli esteri on. Caetani e lord Salisbury che dovrebbe aver luogo in una città della Liguria.

— L'*Opinione* smentisce recisamente che vi sia stato uno scambio di dichiarazioni fra i Governi italiano e francese a proposito del preteso intendimento della Francia di occupare la Tripolitania.

— È ufficialmente *confermato* (al Quirinale lo dissero ieri a tutti i *reporters* dei giornali) che fu Crispi che domandò l'udienza privata al Re, che gliela accordò.

Questo distrugge tutti i castelli in aria che i crispini avevano creato di edificare dando a credere ciò che non era.

FATTI VARI

Le feste di Mosca.

Andiamo a Mosca per l'incoronazione dello Czar.

Ma pensiamoci bene. Gli alberghi hanno decuplicato, ventuplicato le loro tariffe.

Una camera si pagherà, per 20 giorni, 200 rubli.

Un appartamento è stato fermato per 25.000 rubli.

E il rublo vale lire 2,50.

L'ambasciata di Francia ha preso in affitto il locale di un club a prezzo favoloso, e per disporre di un appartamento supplementare durante la notte che precederà la incoronazione, si è obbligata a pagare 18 mila rubli di più.

Una modesta camera mobiliata costerà dunque da due a trecento rubli, ma se essa sarà situata sul passaggio del corteo, 100 rubli di più per ogni finestra.

Una carrozza da nolo non potrà essere fissata per meno di 100 rubli, il giorno della incoronazione.

Alessandro Cominotto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.